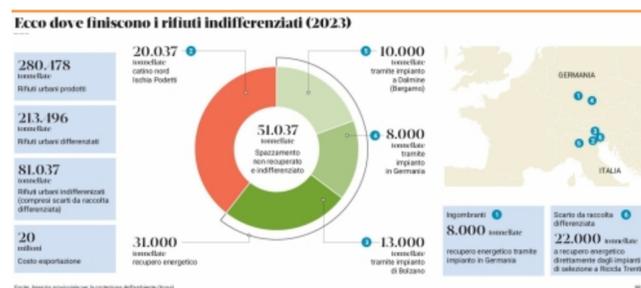


# «Rifiuti, si farà l'impianto ora confronto con i sindaci»

Ora è ufficiale. Perché è stato messo nero su bianco in un supplemento di 90 pagine al Quinto aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti. Nel giro dei prossimi 4-5 anni la Provincia si è posta l'obiettivo di realizzare un impianto termico per chiudere il ciclo dei rifiuti indifferenziati: solo per la costruzione è prevista una spesa che oscilla tra i 60 e gli 80 milioni, a seconda del tipo di impianto. Ecco, la notizia più attesa non è arrivata: rimane ancora da decidere tra gassificatore e termovalorizzatore (o inceneritore). Ma ormai ci sono pochi dubbi: il gassificatore, eventualmente, sarà realizzato alla discarica di Ischia Podetti (a Trento), mentre l'inceneritore a quella dei Lavini (a Rovereto). L'assessore all'ambiente Mario Tonina ha chiarito che «la decisione verrà presa entro la fine della legislatura, il più presto possibile». Ma solo dopo «un confronto con il Consiglio delle autonomie locali».



La differenza principale tra i due impianti è il processo attraverso il quale i rifiuti vengono recuperati energeticamente. Il gassificatore sfrutta una combustione solo parziale, che permette di produrre una miscela di gas formata principalmente da monossido di carbonio e idrogeno: il cosiddetto syngas. Questo può essere utilizzato in due modi. O viene bruciato (in questo caso c'è combustione, quindi emissioni inquinanti) per la produzione di energia termica ed elettrica. Oppure (ed è questa, nel caso, l'opzione preferita dalla Provincia) viene convertito, tramite reattore chimico, in combustibili per biocarburanti: oltre all'idrogeno, metanolo, dimetil etere e etanolo. La conversione richiede, tuttavia, un trattamento di pulizia e raffinamento di syngas.

Mentre il termovalorizzatore prevede una combustione diretta dei rifiuti, che vengono bruciati per la produzione di energia termica ed elettrica. Ecco, in virtù di questo la discarica ai Lavini risulta essere il posto ideale per il termovalorizzatore, perché potrebbe usufruire della rete di teleriscaldamento già esistente per sfruttare il calore prodotto dalla combustione dei rifiuti. Realizzare invece un termovalorizzatore a Ischia Podetti significherebbe costruire una nuova rete. Il termovalorizzatore, però, ha un impatto ambientale maggiore rispetto a quello del gassificatore. In questo caso ci sarebbe sicuramente un camino per i fumi di combustione. Che in parte, comunque, verrebbero abbattuti, come avviene a Bolzano.

Mentre la soluzione ideale per il gassificatore è Ischia Podetti, per tre motivi: logistica migliore, tempi di autorizzazione più rapidi (perché ci sono già gli studi meteo-climatici) e il materiale di scarto smaltito in discarica potrebbe essere riutilizzato più agevolmente. Ma c'è un però: il gassificatore è una tecnologia innovativa ancora poco testata. In Italia non ci sono impianti funzionanti. Ce ne sono molti in Giappone e uno in Inghilterra, a Brighton: una trasferta in Regno Unito da parte dei tecnici della Provincia, è molto probabile. Com'è noto, il quadro completo è stato fornito da uno studio della Fondazione Bruno Kessler e dell'Università di Trento. La prima parte del report era stata allegata al Quinto aggiornamento, approvato a fine 2021. E ieri, a distanza di un anno, la giunta provinciale si è riunita per approvare un documento «in cui vogliamo confermare con maggiore forza, dettata dalla responsabilità e dagli approfondimenti fatti, che serve un impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti: questa è l'unica soluzione possibile — ha spiegato l'assessore Tonina — Ai nostri tecnici ho chiesto di approfondire anche il lavoro presentato dalle associazioni ambientaliste, contrarie all'impianto, ma purtroppo tutte le soluzioni alternative non permettono di risolvere il problema». Perché, «anche se diventassimo più bravi nella raccolta differenziata, arrivando a sole 20.000 tonnellate di rifiuto indifferenziato, non avremmo comunque un polmone sufficiente», ha esplicitato Andreatta. L'impianto dovrebbe convertire 80.000 tonnellate l'anno. Senza impianto, il futuro catino nord di Ischia Podetti — che quando entrerà in funzione, non prima della fine del prossimo anno, sarà l'unica vera discarica aperta — sarebbe destinato comunque a riempirsi di nuovo. Non solo: l'Unione europea spinge a non esportare i rifiuti e a non creare nuove discariche. Mentre solo per l'anno prossimo l'export dei rifiuti — cioè bruciare i rifiuti in altre parti d'Italia — costerà circa 20 milioni alla Provincia. E quelli che non vengono esportati, verranno stoccati temporaneamente a Ischia Podetti.

Ora l'assessore Tonina fisserà un incontro con il Cal per programmare una serie di incontri tra gennaio e febbraio con i sindaci. «La decisione — ha aggiunto rispondendo alla giravolta della Lega, che negli anni addietro aveva criticato l'impianto — sarà presa entro questa legislatura, altrimenti non saremmo responsabili». Ieri inoltre la giunta ha approvato gli indirizzi per la revisione delle disposizioni provinciali in materia di rifiuti, per designare gestione e realizzazione dell'impianto in capo all'amministrazione provinciale, creando quindi un ambito unico territoriale.

T. D. G.